

Da 8 a 40 Km. in
10 secondi



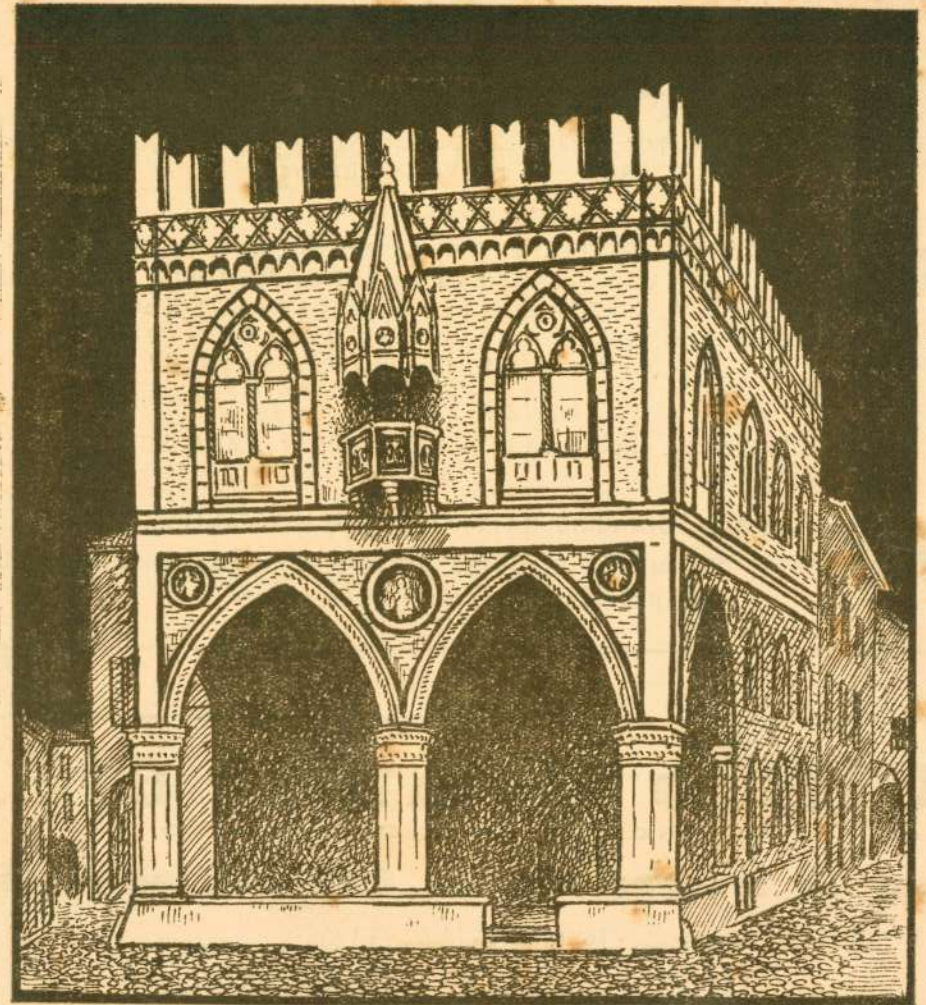
FIAT *Mod. 520*

la vettura dalla ripresa fulminea

Provatela presso la

Sede di vendita di Bologna

Piazza S. Felice, 11



BOLOGNA D'OGGI

Rassegna Bimestrale Illustrata

PREZZO L. 2

MUTUA AGRARIA GRANDINE

Direzione Generale BOLOGNA - Via Parigi N. 2 - Telefono 17-56

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PELÀ gr. uff. VITTORIO, presidente — NICCOLINI sen. PIETRO, Consigliere Delegato
BARONCINI rag. GINO, Direttore

CONSIGLIERI

ARGAZZI cav. GIOVANNI - BIGNAMI PAOLO - BRAVI dott. TEODORICO - CANCEL-
LIERI GUGLIELMO - CASALICCHIO on. comm. ing. UGO - CREMONINI comm. CARLO
GARAGNANI conte VINCENZO - FORTI DOMENICO - MARCONE avv. CARLO
MASÉ DARI comm. prof. EUGENIO - MORARI dott. AMOS - NIGHETTI
nob. MAFFEO - RAMAZZINI rag. GIUSEPPE.

REVISORI

VALISI cav. rag. GIOVANNI - GIBERTINI cav. AMILCARE

La Mutua Agraria Grandine ha tariffe miti e condizioni di Polizza liberali. Chi si assicura alla Mutua Agraria Grandine compie un atto di previdenza e fa un buon affare.

Carlo Grandi & C.

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

per la lavorazione del Cemento ed Affini

BOLOGNA (111)
VIA MALGRADO 8 - Telefono 16-78

.....

Lavorazione decorativa in genere di cemento e gesso — Specialità assoluta per decorazioni in pietra artificiale — Cementi armati di qualsiasi importanza — Stucchi lucidi a tinta unita per rivestimenti
Assunzione a « forfait » ed a misura di qualunque lavoro di cemento.

BREVETTI PROPRI:

Pozzetti igienici moderni inodori
Fumaioli a perfetto tiraggio
Pilette sanitarie di metallo.

PREVENTIVI A RICHIESTA — PREZZI CONVENIENTI

Un modo sicuro ed economico

di custodire i valori e gli oggetti preziosi che voi possedete
è quello di prendere in locazione una delle **Cassette-Forzieri**
che la

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

concede in uso, con pagamento di un MITISSIMO CANONE ANNUO
o gratuitamente, con cauzione in titoli di Stato, oltre - s'intende - il
rimborso delle tasse inerenti.

Il grandioso impianto - uno dei più ampi e perfezionati del Regno -
che la Cassa ha costruito nel sotterraneo del proprio palazzo di re-
sidenza, in Via Farini 22, offre le MASSIME GARANZIE DI SICU-
REZZA contro ogni pericolo di incendio, furto, ecc.

Chiedere informazioni particolareggiate e tariffe alla Cassa di Risparmio in Bologna - Via Farini, 22

Nicola Zanichelli - Bologna

.....

IMPORTANTE NOVITA'

uscita in occasione del I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia

ALBANO SORBELLI

(Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio)

STORIA DELLA STAMPA IN BOLOGNA

Un volume di 390 pagine di gran formato, in carta a mano, con 155 illustrazioni inserite
nel testo e 66 tavole — L. 300 — (Edizione di soli 350 esemplari numerati)

.....

NOVITA'

ARTURO PALMIERI

LA MONTAGNA BOLOGNESE DEL MEDIO EVO

Un grosso volume in 8° di pagine 496 con 14 tavole f. t. — Lire 40

IL FASCISMO PER IL PROBLEMA
DELLE CASE

Una nuova città Giardino al Littoriale

TUTTI SARANNO IN GRADO DI ACQUI-
STARE LA LORO CASA A PREZZI
CONVENIENTISSIMI, CON PAGA-
MENTI RATEALI INFERIORI
AL PREZZO CORRENTE
DEGLI AFFITTI



Rivolgersi alla Società Anonima Cooperativa Edilizia
"IL LITTORIALE", Bologna - Via Oberdan, 2

A. R. Zamboni
NEGOZIO CENTRALE DI MERCERIA

Via Castiglione n. 2
(Palazzo Mercanzia)

BOLOGNA

FORNITURE PER SARTI
SARTE E MODISTE

VENDONSI
ed AFFITTANSI
appartamenti località centrale
muniti ogni confort moderno

Notevoli facilitazioni nelle modalità
di pagamento. Per prenotazioni e
chiarimenti rivolgersi alla

SOCIETA' EDILIZIE RIUNITE
Anonima - Sede in BOLOGNA - Via Montegrappa, 3

== ISTITUTO ==
ORTOPEDICO RIZZOLI
== BOLOGNA ==

Telegrammi: JOR - Bologna - Telef. 16 e 20-21
Direttore: Prof. VITTORIO PUTTI

ISTITUTO ELIOTERAPICO CODIVILLA
in CORTINA D'AMPEZZO

Officina Nazionale di Protesi con succursali
a BARI, GENOVA, TRIESTE

Clinica Ortopedica della Regia Università

Chirurgia ortopedica - Ginnastica medica
- Apparecchi ZANDER - Cura della de-
formità della colonna vertebrale - Appa-
recchi SCULTESS - Massaggio - Elet-
troterapia - Idroterapia - Cura delle
lesioni traumatiche recenti (fratture lussazioni) - Cura della tubercolosi ossea articolare - Elioterapia naturale ed artificiale - Radioscopia

INGEGNERI e ARCHITETTI
F. MARABINI
& ZAMBONI
Imprese Edilizie

BOLOGNA

Via Ghirlanda, 4

TELEFONO 39-88

BANCA POPOLARE DI CREDITO DI BOLOGNA

Società An. Coop. Fondata nel 1865

SEDE: Via Carbonesi num. 11 - Telefono 12-30

Ufficio Cambio: Via Artieri, 2 - Telefono 14-47

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Soc. Anon. Autotrasporti
già **ISOLANI & C. - Bologna**

Garages { Via Gerusalemme N. 2 - Telefono 51-63
Via Lame N. 141 - Telefono 53-72
Via Luigi Tanari N. 7

AMMINISTRAZIONE: Via S. Stefano N. 16 - Telefono 10-12

Sommario

Copertina e disegni di A. CHAPPUIS

ARMANDO PELLICIONI: L'oratorio di S. Maria della Vita - AUGUSTO MAJANI (Nasica): I Cariuléin (canzonetta) - DANTE MANETTI: Le lettere di Severino Ferrari a Giosuè Carducci - COURFEYRAC: Lucciole - A. CH.: La Società Carlo Grandi & C. - LUIGI LONGHI: Cambiamèint d'upiniòn (musa vernacola) - G. B. GNUDI: Sunètt - A. Q. CASELLI: La vòl esser furtóuna.

All'ombra delle due Torri - Nuova edilizia - Bologna monumentale - Un po' di buon umore
Posta aperta

BOLOGNA D'OGGI

RASSEGNA BIMESTRALE ILLUSTRATA D'ARTE E VARIETA'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - BOLOGNA - VIA CASTIGLIONE, 22

Abbonamento } ordinario L. 10 } Un numero L. 2
 } benemerito „ 20 }

J manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

L'Oratorio di S. Maria della Vita

Chi guardi la linea panoramica della nostra città dal piano o dall'alto, vede campeggiare, tra la molti torri, campanili e cupole, una di queste che tutte le supera — come regina assisa in trono — per la sua grandiosità ed imponenza: la cupola della chiesa di S. Maria della Vita. Come tant' altre gemme artistiche cittadine, questa chiesa — s' affaccia sulla via con una modesta facciata e passerebbe ignorata se, dall'alto, la sua maestosa cupola non richiamasse il visitatore disattento o frettoloso. E gli vi penetra ha di che bearsi gli occhi e la mente!

La mirabilissima Pietà dove Niccolò Dall'Arca, profuse i tesori della sua grande anima e sapienza d'artista, basterebbe da sola a giustificare, non dico la visita occasionale, per chi ama il bello, ma un pellegrinaggio da qualsiasi parte del mondo civilizzato.

Purtroppo noi non sappiamo valorizzare e mettere in evidenza, presso i forestieri, i tesori dei quali siamo possessori e, peggio, neanche presso i connazionali.

Pure chi visiti e si renda conto delle bellezze artistiche della chiesa, ignora, quasi sempre, che li vicino, entro quei fabbricati confinanti, sorse nei secoli re-

moti una delle prime istituzioni ospedaliere della città: l' Ospedale della Morte e nel quale si racconta che, mentre nella piazza e nel vicino S. Petronio si spiegava il fasto regale dell'incoronazione di Carlo V, vi morisse Properzia de' Rossi, la gentile scultrice Bolognese.

« che fè dai marmi suscitar la vita » come dice il verso epigrafico posto nella sua casa natale. Ignora che ai primi del 600 sorse l'attuale Oratorio della Confraternità dei Battuti, del quale intendo parlare, ricco di pregi artistici e che esigono un'illustrazione particolareggiata.

Le vicende storiche dell'esistenza delle costruzioni ospitaliere e religiose annesse, si svolgono dai primordi del 200 sino ai nostri giorni, ed è solo dal 6 alla fine del 700 che l'Oratorio e la chiesa di S. Maria della Vita assurgono alle forme sfarzose e monumentali quali oggi ammiriamo.

Così mentre l'Oratorio sorge nel primo decennio del 600 ed è completato nelle sue pitture solo 39 anni dopo, la chiesa attuale è edificata alla fine del 600 e solo dopo quasi un secolo, cioè nel 1787, si vide coronata della sua cupola imponente.

L'Oratorio, ideato e costruito da Floriano Ambrosini, ha la forma di un lungo

CREDITO ROMAGNOLO

Banca fondata in Bologna nel 1896

Capitale sociale versato e riserva L. 21.000.000

Sede Centrale in BOLOGNA

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 77 Filiali, 22 Recapiti commerciali, 2 Ricevitorie e Casse rovinciali. 20 Esattorie-Tesorerie Comunali e 7 Agenzie Viaggiatori.

Depositi fiduciari della Banca al 30 Giugno 1929 L. 270 015 749,19

Emissione immediata e gratuita di propri assegni circolari

(autorizzata con Decreto Ministeriale 14 dicembre 1923 e garantita da valori depositati presso la Banca d'Italia).

Gli assegni circolari del **Credito Romagnolo**, largamente usati dai Commercianti ed Industriali della Regione, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia, a mezzo di oltre 4000 filiali di Istituti di credito corrispondenti.

Assegni circolari emessi dalla Banca nel 1928 L. 893 174 556,58

Mobili - Tappezzerie A PREZZI RIBASSATI



Rag. ALBERTO TONELLI

già socio della cessata Ditta Rovinazzi-Tonelli

Via Zamboni N. 7 - BOLOGNA - Telefono N. 4-96



Oratorio - Particolare del soffitto

rettangolo i cui vertici opposti sono dati, nelle estremità, dalla cappella da una parte e, dall'altra, dalla tribuna dove campeggia il gruppo del Lombardi e, nel centro, da un originale vano di luce, da un lato, e dal vano dell'organo dall'altro.

È degna d'osservazione, anche la leggiadrissima cupoletta sovrastante l'altare, a forma ellittica, rivestita di stucchi, armonizzante con l'insieme della cappella.

Se i muri, ch'erano nel fondo rivestiti per tre lati dagli arcibanchi, misteriosamente scomparsi, non mostrassero la loro squalida nudità, l'ambiente parrebbe uno scrigno elegante doviziosamente cesellato d'oro e rivestito di colori.

Gli arcibanchi, costruiti in stile sobrio seicentesco, appartenevano alle famiglie Orsi, Casali, Marescalchi, Scala, Malvasia e Matugliani.

La linea perimetrale ha un carattere nel quale il Rinascimento predomina ancora, fondendosi perfettamente con gli elementi seicenteschi, e tutto, stucchi, quadri e statue, concorre ad una superiore armonia, ad un'eleganza fastosa, non tramodante, però, nel barocco spagnolizzato sovraccarico e pesante.

Si osserva come il pittore, lo scultore e l'architetto operino all'unisono, integrandosi l'un l'altro sino a formare un tutto perfetto.

Il soffitto allogato nel 1615 allo scultore G. C. Conventi e ad Antonio Martini, diviso in scomparti, con pitture, è vago di linee e ricchissimo d'ornati.

Le pitture dell'Oratorio, come nel caso di altre opere d'arte, non derivarono dalla libera invenzione degli artisti — come qualcuno potrebbe credere — ma furono eseguite secondo le indicazioni degli Assunti incaricati dalla Confraternita per l'esecuzione dei lavori. Esse appar-

tengono, quasi tutte, ai caracceschi, taluni dei quali come il Gilioli ed il Randa, il quale resosi colpevole d'omicidio dovette abbandonare la città, contano in Bologna poche opere, e servono a far conoscere il valore di artisti mal conosciuti o sconosciuti affatto.

Delle pitture che sono nel soffitto non tutti gli autori sono conosciuti; la parte centrale, dov'è raffigurata la Incoronazione della Vergine, è dell'Ambrogio detto Menghino del Brizzi, perchè suo prediletto scolaro.

Il quadro sull'altare, la Vergine col Bambino col B. Riniero e Santi, è del Bezzi detto il Nosadella, scolaro del Tibaldi, ed i dipinti laterali, assai malandati, sono del Giglioli e del Bertusio. Per le pareti lo Spisanelli dipinse il B. Riniero che porge una supplica alla Vergine; il Randa raffigurò la Confraternita dei Battuti che visita il corpo di S. Geminiano in Modena; il Cavedone espresse il B. Riniero che sana gli appestati, e lo stesso Spisanelli, il B. Riniero accompagnato da un vescovo, che visita gli infermi. Delle quattro statue poste entro le nicchie, nelle pareti, il S. Petronio ed il S. Procolo sono dell'Algardi, e non è inverosimile pensare che le altre possano essere del Conventi stesso che scolpì le altre parti scultoree ornamentali.

Ciò che predomina, come opera d'arte a sè, è il gruppo del Lombardi che, anche dai contemporanei che lo videro dopo la sistemazione eseguita dal Socchi, fu detto rappresentare il Transito della Vergine in mezzo agli Apostoli. Il Ricci stesso ed il Sighinolfi, che pubblicò uno studio ricco di dati storici preziosi sull'Oratorio, danno la stessa significazione, mentre uno studioso cultore di materie artistiche, afferma trattarsi dell'episodio della figlia di Giaron,

risorta per opera di Gesù in mezzo alla confusione dei Dottori ebrei.

Il gruppo composto di 15 figure grandi più del naturale, è, indubbiamente, l'opera più grandiosa del Lombardi, prolifico

Alla sinistra del gruppo due personaggi sembrano straniarsi volutamente dalla scena. Le figure dalle espressioni varie, sono modellate con una plastica vigorosa d'imponenza michelangiolesca.



Gruppo dei Lombardi

produttore di opere scultoree, specialmente nella nostra città, e che dovette, fare grande impressione nel pubblico e negli artisti del tempo, se questi ultimi — come annota l'autore di « Pitture di Bologna » — avevano nel loro studio i calchi delle teste delle figure del Lombardi, dei quali si servivano come modelli

Le figure sono disposte a semicerchio, in svariati atteggiamenti, attorno al corpo supino della donna. Sul davanti, in primo piano, un'ebreo giace sulla schiena mentre con la mano sinistra tocca un piede della donna, come per assicurarsi se vi sia il calore della vita, mentre con la destra si sorregge poggiando sul suolo. Nel centro v'è la figura di Gesù nel gesto di trattenerne un ebreo che, gridando, pare voglia lanciare un libro, lontano; alla sua sinistra due persone leggono attentamente un libro.

Quando l'Oratorio sarà ripristinato in tutte le sue parti — poichè lodevolmente, con slancio, l'amministrazione degli Ospedali alla quale appartiene l'Oratorio stesso, ha corrisposto ai bisogni inerenti — e la tutela alacre ed intelligente del Canonico Pedrelli, attuale Rettore della chiesa della Vita, avrà raggiunto il suo scopo, mirante costantemente alla conservazione ed al decoro delle opere che gli sono affidate, i bolognesi, che hanno in fondo alla loro anima il culto per le ricchezze artistiche della loro città, andranno in pellegrinaggio devoto ad ammirare una delle gemme più belle dell'arte architettonica del barocco bolognese, risorta, domani, all'antico splendore.

ARMANDO PELLICIONI

I CARIULÉIN

(Canzunètta)

L' è Bulògna rinumá

*pèr la só Università,
mo stimá j en i bulgnis
in tòtt quant i ètar pais
pr' el famòusi tajadèl,
pr' turtlein pr' el murtadèl.*

*L' è Bulògna rinumá
perchè gràssa purassá.*

*Mo se i fiù d' sta gran Bulgnázza
j en tant bráv pèr la magnázza,
i s' san fár dimondi undur
anch s' as tratta ed fár l' amòur;
tant piò ch' i en gran bèli fiòli
quási tòtti el ragazzòli.*

*I en davvèira d' bôna râzza
fiòli e fiù d' la gran Bulgnázza.*

Ed infatti in tòtt i bûs

*a brazzètt a' s vèd di mrûs
che pian pian, a dû a dû,
com si fòssen rôd d' cariù,*

tgnands astrech i fan dla strá
spezialmèint fora d' zitá.

Cariuléin ch' èn nûv o a ûs
as n' attróva in tótt i bûs.

As n' attróva in abbondanza

ai Zardein e all' Usservanza,
e dimondi anch in del strá,
d' San Michel, ed Mantduná,
ed Casaja, vers Paderen
e a San Lócça, s' l' è d' inveren.

A Bològna a i è s' usanza,
cariuléin in abbondanza.

Cariuléin ch' van vè par par

a s' in vèd, che po i san stár
bèin in regola e in carzá:
mo a i n' è tant chi van zò d' strá,
é n' s' sa po, pèr zert sintîr,
dov i van dòpp a finîr.

Cariuléin, dònca, ch' van par.
e d' quí anch ch' s' poln arbaltár.

NASICA

Le lettere di Severino Ferrari a Giosuè Carducci

La Casa Editrice Nicola Zanichelli ha pubblicato le lettere ora argute, ora tristi o sdegnose che Giosuè Carducci scrisse al suo « figlio diletto », Severino Ferrari, lo scolaro, l'amico, il confidente del Maremmano. Ma lui, l'Usignuolo dell'Alberino, che scriveva al Maestro? La curiosità è legittima se si pensi che spesso il Carducci associava il suo nome a quello del Ferrari nella pubblicazione delle opere dei nostri classici e che già aveva indicato quale suo successore alla cattedra universitaria.

Alla risposta sta per l'appunto lavorando il nostro collaboratore comm. Dante Manetti il quale prepara la pubblicazione di tali lettere che Sabatino Lopez annunciava su L'Illustrazione Italiana come « un ghiotto boccone ».

Ma il Manetti farà precedere alle lettere un'ampia ed interessante rievocazione degli uomini e delle vicende politiche e letterarie di quel luminoso periodo; e siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori una primizia: il capitolo ove si accenna al cenacolo fiorentino dei Nuovi Goliardi del quale il Ferrari fu, col Maestro, uno dei principali ideatori e realizzatori.

I.

Hans Barth rifacendo dopo molti anni il percorso per soffermarsi alle più illustri oneste osterie d'Italia, dov'era possibile perfino che l'oste di Catullo tradisse il disperato cantore di Lesbia non mettendo neppure una goccia dell'acqua del Mincio nel suo vino assassino, è stato costretto a segnare molte croci, tante: un cimitero addirittura! *Si parva licet...* lo stesso accade a chi torni, di rado, in una città ove contava amici: croci! tante croci! È il ricordo amaro, nostalgico di uomini che si sono conosciuti, ammirati, amati.

Bastava preannunciare la visita, ed ecco l'adunata e le discussioni, talvolta accese, d'arte, di scienza, di letteratura e rievocazioni; e fra una discussione e l'altra, balzar fuori una rivista, un giornale di battaglia, naturalmente, dalla breve ma intensa vita...

In una di quelle balde adunate, il 25 aprile 1877, a Firenze, sorse l'idea di fondare una rivista e intitolarla *I Nuovi goliardi*. Gettata l'idea, venne subito concretata in tutti i suoi particolari. Il direttore? Angelo Scalabrini. E ciascuno il suo compito amministrativo e redazionale. Ecco l'ordine interno, integralmente: Luigi Gentile, corrispondenza coi giornali, « missioni diplomatiche », gestione, rappresentanze, pubblicità: Guido Biagi cassa riscossioni, tipografia, ufficio di redazione, corrispondenza straniera, servizio di... pulizia nella stanza di redazione; Giovanni Marradi corrispondenza letteraria; Alfredo Straccali, corrispondenza con gli abbonati, direzione della spedizione, francatura; Severino Ferrari, biblioteca « povero ragazzo » (è scritto accanto).

Sistemata l'amministrazione, si provvide alla compilazione della rivista.

Gentile rassegna letteraria, rivista delle riviste italiane, bollettino bibliografico italiano; Straccali: rivista dei corsi italiani ed esteri; Biagi: Bollettino bibliografico straniero, rivista delle riviste straniere; Ferrari: catalogo dei libri inviati in dono, poesie; Marradi: *Malebolge*, limbo, letteratura contemporanea. Avvertenza: « ognuno rivede le bozze proprie », e quanto alla responsabilità per la consegna degli articoli di fondo, toccherà un mese per uno ».

II.

Fissati così gli obblighi, eccoli al lavoro. E il successo fu grande ed immediato. Giosuè Carducci, plaudendo, promise di collaborare; Angelo De Gubernatis inviò una lettera ch'io credo di poter trarre dall'oblio per l'interesse che ha:

« *Miei cari amici*; Ho ricevuto e letto con viva curiosità il primo fascicolo del loro giornale, e con particolare amore, per la importanza dell'argomento, il diligente studio

del signor Straccali sopra il nome dei Goliardi. Io non ho ad insegnar loro nulla sopra una questione che per loro si può dire domestica ed alla quale io sono, invece, per la ragione dei miei studi, molto straniero.

Ma poichè il caso ha voluto ch' io studiassi or son quasi due anni, la vita e le opere di Pietro Abelardo, per farne un dramma prima che mi giungesse la notizia che il Remusat ne aveva lasciato esso stesso, uno compiuto sullo stesso argomento, quello stesso, cioè, cha ora l'editore Levi ha stampato, mi permettano ricordare loro come col nome di gigante Golia fosse dalla Chiesa vivamente assalito e perseguitato Abelardo, professore nel suo tempo popolarissimo, alle lezioni del quale accorrevano gli scolari dalla Germania, dall' Inghilterra e dall' Italia, e a cui andavano dietro rumorosamente ovunque egli si movesse.

La famiglia di Golia, per quanto ne pare a me, non fu dunque in origine altro che un seguito della gioventù tumultuosa che seguiva, in Abelardo il primo vero e grande precursore medioevale della Riforma.

La bandiera di Abelardo è una nobile bandiera; e chiamarsi Goliardi da lui formidabile Golia, parmi cosa onorevole.

Io che m'ero innamorato di Abelardo, non posso non sentire una viva simpatia per i Goliardi, e a dimostrarla sono lieto di poter loro offrire la prima scena del mio dramma di là da venire, e che forse non verrà più, ora che vide la luce quello del Remusat nella quale scena per primo appunto, io tentavo rappresentare alcuni Goliardi ossia alcuni seguaci del Golia Abelardo. La vogliono?

In ogni modo credano alla stima cordiale del loro affezionato: Angelo De Gubernatis ».

In calce Luigi Gentile postillò: « risposto ringraziando e accettando ».

III.

Un errore della redazione fu quello d'inscrivere fra i patti d'associazione questo comma: « Tutti gli associati indistintamente hanno diritto alla pubblicazione gratuita (allora non si pensava neppure lontanamente ad una

collaborazione retribuita) dei loro scritti, purchè convenienti all' indole ed al formato del periodico... ». Si può immaginare quale valanga di articoli e di proposte! Ognuno, per avere pagato le cinque lire per l'abbonamento semestrale, si senti scrittore e poeta. Poeta tragico in ispecie. C'era un impiegato del Banco di Sicilia che offriva « alcuni poveri versi » che si proponevano solo di « *a dichiarar certa piaga sociale* »; un altro ragioniere di Torino aveva uno studio su l' Egitto e i Faraoni, e prometteva: « farò seguire questa parte dalla serie delle Dinastie col nome dei re e l'epoca in cui regnarono, secondo un mio nuovo sistema che pone l' Egitto al 4200 a. C. e fatto accordare con le altre storie; dichiarerò nuove e ammissibilissime ipotesi, nuove ricerche frutto di vari anni [di continuo studio su queste scienze predilette ». La terza parte poi doveva trattare « la forma di governo dell' Egitto, la sua religione, filosofia, cosmogonia, architettura e arti in genere, industria, lingua ecc. » E seguiva per ben sei pagine ad elencare i pregi rari di questo suo immane lavoro. E Straccali annota: « scritta lettera nella quale ho detto che noi accettiamo il suo articolo, ma non promettiamo di inserirlo, perchè vogliamo vedere di che si tratta; se è, cioè, realmente consentaneo all' indole del giornale, vuoi pel metodo, vuoi per la forma ».

Scapigliati si, ma riguardosi e coscienziosi...

Da Monteleone Calabro invece un poeta offriva quattro o cinque sonetti ed un (cosidetto) carne di circa 160 versi. « Lei veda di che si tratta: solo badi che il volo è all' antico, ma il fondo è moderno, e quanto moderno, modernissimo, purtroppo! » E si raccomandava di « ficcarceli tutti », proprio tutti. e dava un saggio:

*All' oriente sole incontro uscita,
Là tra roseti del giardino siede
L' ateniese vergine, e nel volto
Quel sorriso dell' anima le brilla
Che del divino Prassitele la mano
Ne le pupille...*

Straccali si fermò di botto e rispose « negativo ».

Ma una bega era sorta fra Gentile e Giacomo Barzellotti, il quale aveva ricevuto questa breve ma espressiva letterina dall' incaricato delle... missioni diplomatiche:

« On. Signore: È permesso respingere i fascicoli di un periodico di cui non si accetta la tacita proposta di associazione; ma non è permesso respingerli dopo averli sciupati tagliandone a sbrendoli i fogli com' Ella ha fatto del nostro. Il quale, non potendo più essere presentato ad un altro, Le viene rinviato da questa Redazione, perchè Ella se lo tenga e lo paghi.

Duolmi di doverle usare questa durezza, e duolmi tanto più, in quanto che, di Lei in fuori, non ci si è dato alcun altro di così spiacevoli casi.

Con ossequio:

Per la Redazione: L. Gentile ».

Alla missiva poco diplomatica rispose il Barzellotti, ma indirizzandosi a Guido Biagi e spiegandogli come s'era potuto verificare « così spiacevole caso ». « Io trovai l'altro giorno i Nuovi Goliardi (che mi erano stati mandati dalla direzione) sul banco, dove al Liceo si lasciano le lettere pei professori e trovai il fascicolo già aperto in qualche pagina non però sciupato, come la lettera dell' incognito dell' amministrazione del giornale. Confesso che mi meravigliai di ciò, ma credetti che il fascicolo fosse stato aperto apposta nei luoghi su cui più importava richiamare subito l'attenzione del lettore. Non avendolo aperto io, lo rimessi dentro la fascia, e lo respinsi, non potendo abbonarmi. Ecco il fatto.

Oggi solo ho saputo che uno dei professori, non so bene chi, aveva aperto quel fascicolo; così almeno mi ha detto il bidello. Ecco perchè respinsi di nuovo il giornale che mi era stato rimandato, e che, ad ogni modo, non voglio pagare. dopo la lettera che mi è stata scritta ».

Rispose Biagi e l'increcioso incidente si risolse felicemente giacchè Giacomo Barzellotti inviava un vaglia.

E quali altri nomi fra gli abbonati! I migliori certo del mondo letterario. Nè occorre incitamenti. Vittorio Betteloni scri-

veva: « Prego codesta onorevole direzione di iscrivermi fra gli abbonati semestrali dei Nuovi Goliardi, al quale scopo spedisco ecc. ».

IV.

Ed era giusto. La rivista era effettivamente seria e gli scritti interessanti. Nel programma i redattori avevano avvertito: « Dai Goliardi del Medio Evo, dei quali ci proponiamo di illustrare la storia, noi pigliamo nome e bandiera per seguirne la tradizione nella parte migliore, tentando le nostre forze contro quell'ordine di idee, onde ci sentiamo ancora tenacemente stretti al passato. Così per quanto è in noi, cercheremo, nei confini della Storia, della Letteratura e dell'Arte, di propugnare e diffondere tutti quei principii che mostrino di drizzare a una via di sicuro progresso gli studi moderni ». C'era anche un po' di... futurismo (ci perdoni Marinetti se gli attribuiamo qualche precursore): infatti fra gli intenti di quei giovani c'era anche quello di « sgombrare dalle arcadie di ogni genere le vie del pensiero e dell'arte ». Articoli di erudizione classica, studi su Dante, sulla poesia del Parini e dello Zanella, su Epicuro e il Preludio alle *Odi Barbare* di Giosuè Carducci: ecco il sommario del primo numero. Più le rassegne, le recensioni e... *Maleborge*. Alfredo Straccali era veramente un Minosse arguto e acuto. E la sua prima vittima fu Mario Rapisardi che proprio in quei giorni aveva pubblicato il suo *Lucifero*. Ma badate: non era solo critica, nè ironia soltanto; fra una sferzata e l'altra, un esame sereno, un ragionamento. E specialmente, uno studio acuto sul Carducci che Rapisardi faceva descrivere così da Dante:

*...in sospetto di plebeo tribuno
Giambi saetta avvelenati e cupi
E fuor di sè non trova onesto alcuno.
Idrofobo cantor. Vate da lupi.
Che di fiele briaco e di lièo
Tien che al mio lato il miglior posto occupi*

E Straccali commentava: « Come sapete è Dante che parla. Povero Dante! » Osservando: « Se il signor Rapisardi credesse di averci dato un bel ritratto del Carducci, argo-

mentando dall'averlo noi riconosciuto nelle due terzine precedenti, s'ingannerebbe di molto. Egli è che questi sono i colori soliti, i soliti luoghi comuni coi quali i borghesi d'Italia rappresentano il gran Poeta della democrazia. Esso è verissimo, saetta contro di loro i suoi *giambi avvelenati e cupi*, e fa bene! Lo ha detto da sè:

*No, le luci non ha di Maddalena
Molli e del pianger vaghe,
No, balsami non ha la mia camena
Per le fetenti piaghe,
Nè Cristi siete voi...*

Il signor Rapisardi, però, sembra che voglia atteggiarsi a Cristo, e ne assume lo spirito profetico. Peccato che non ne conosca punto l'umiltà ».

E per quattro pagine continuava a muovere appunti al poema del Catanese, appunti che dovevano essere la scintilla del grande incendio polemico fra il Carducci e il Rapisardi, o, per essere più esatti, fra i seguaci dell'uno e dell'altro.

Un consiglio però da maestro lo diede Giacinto Stivelli ai giovani e animosi redattori. Innanzi tutto via quel comma autorizzante gli associati a mandare scritti perchè « potrebbe essere fatale al periodico, se non riflettete che meglio è perdere un abbonato, piuttosto che screditarvi stampando cose indegne o cattive che poi vi farebbero perdere tutto ». Ma per ciò nessun timore; il Caronte redazionale era scrupoloso e inesorabile.

Soggiungeva però lo Stivelli: « Trovo utilissima la Rivista dei Corsi Universitari che potreste estendere e dare sunti di corsi fatti nelle prime città italiane e se fosse possibile anche straniere. Del pari utile la Rivista delle Riviste e il Bollettino bibliografico universale. Quello che io credo non troppo ben fatto, meglio, non troppo conveniente all'indole del periodico e di una giovane Redazione, è la rubrica *Malebolge* dove con troppa acrimonia forse assalite certi scrittori e date botte a destra e a sinistra senza un rispetto e un riguardo al mondo. Rammentatevi ciò che la *Rivista Europea*

disse a proposito del Parini, se non erro: « I giovani non debbono mai mettersi il berretto dottorale nè sputar sentenze assolute, ma debbono avere sempre quella modestia di giudizi urbani e giudiziosi che è necessario ad ogni buon critico ».

Un consiglio, questo, sempre utile e da tener presente anche dopo cinquant'anni...

V.

La rivista andava ottimamente; meglio ancora il cenacolo. La redazione era in via De' Servi, ma i redattori si davano convegno al Caffè del Parlamento per recarsi a mangiare (che anche ciò va ricordato) dai fratelli Barile (due veri repubblicani se non altro per la lunga barba incolta e il cappellaccio a cencio). La locanda era in via dei Cerchi, tra via del Corso e Piazza dei Tavolini, e vi intervenivano spesso Carducci e lo scultore Cecioni e altri letterati e artisti.

Ma si dovè uccidere la pubblicazione: *uccidere* è la vera parola. E con grande dolore dei suoi numerosi genitori che si erano affezionati a quella bella palestra di studi.

I redattori si sbandavano: Luigi Gentile per insegnare in un collegio privato a Ceccano; Giovanni Marradi alle scuole tecniche di Pistoia; Straccali in Sicilia; Guido Biagi entrò nella Biblioteca Laurenziana a Firenze; Severino Ferrari era stato chiamato a Spezia in un Liceo comunale.

Entravano nella vita e nella vita seppero salire in fama per la passione allo studio, alla ricerca; per un bisogno dello spirito, con mirabile disinteresse: furono maestri a loro volta, ma alla maniera del Bartoli, con la coscienza del Carducci...

DANTE MANETTI

In *BOLOGNA D' OGGI* collaborano: Albano Sorbelli, Bino Binazzi, Giuseppe Lipparini, Gherardo Gherardi, Oreste Trebbi, Cesare Brighenti Rosa, Dante Manetti, Guglielmo Bonuzzi, Mario Sandri, Alfredo Testoni, Alberto Chappuis, Ostilio Lucarini, Cesare Valabrega, Augusto Majani, Nestore Morini, L. Roffeni Tiraferri, Gaspare Di Martino, Giulio Regis, Francesco Bagnoli, Luigi Longhi, Armando Pelliccioni, Concetto Valente, Umberto Protti, Emilio Vegetti e altri notissimi.

*Se hai il sangue povero, la volontà infiacchita,
guarda l'Italia, sana forte ringiovanita.
Fai come lei: rinforzati muscoli e nervi e vene!
Risani il corpo e l'anima, se bevi l'Energene.*

Zangarini
1929

Concessionario esclusivo Comm. Mario Gnudi
Via Guerrazzi n. 30 - Bologna - Telef. 44-84

BOLOGNA MONUMENTALE



Chiesa di S. Domenico

LUCCIOLE

in via per il Colle della Guardia

*Anime or si or no fosforescenti
intorno a me con tremiti di luce,
anime in pena, lucciole silenti,
che volete da me? chi vi conduce
qua in fantastiche torme iridescenti?*

*Per l'ermo colle or nella bruna sera
riscintillate, o innumeri sorelle,
argenteo nembo sopra la costiera:
mute dall'alto guardano le stelle,
vaga tra fronde e fior, questa raggiera.*

*O tenui fuochi della notte, è pace
nei campi, sovra i tetti, e dentro i cuori:
arsa ogni via, senza più suoni, tace:
chi pianse, assonna in tregua i suoi dolori;
chi faticò, sogna in dolcezza e giace.*

*Solo a me l'erta via del Santuario
di altre luci, o mie lucciole. sfavilla:
la via, tra siepi ed archi, è un reliquario
di sogni e di memorie, e in sogno brilla
tra i cuor vostri il mio cuore solitario.*

*Oltre la vita, che vie più divide,
oltre la morte, e più lontano ancora,
in alto, dove il sogno mio La vide,
io L'amo, e m'ama: ivi non è che aurora,
perpetuo il sole ai dolci amanti ride.*

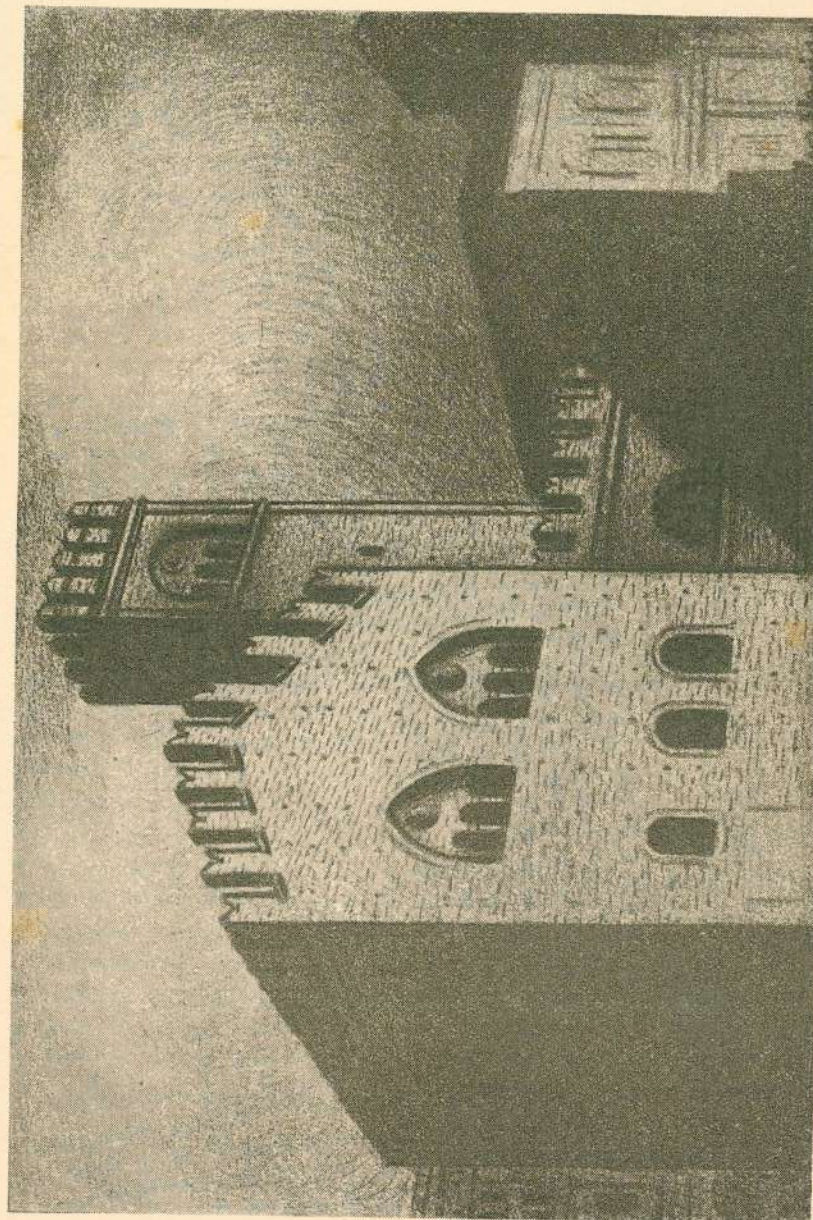
*Nell'ombra mite, che inazzurra i cieli,
raggiano i sogni miei, d'ora e d'allora:
sogni d'amore teneri e fedeli,
e tutta luci l'anima s'infiora,
speranze tutta, e desideri aneli.*

*Lontana e pia, su l'origlier la testa,
Una mi veglia, e viene a me secreta:
ombra qui torna, fra i ricordi, mesta;
mi bacia in fronte, e mi carezza, lieta:
bacia i pensier, che l'amor Suo mi desta.*

*Ahimé a novembre non sarà che il colle
di tante luci riscintilli e tremi:
nel silenzio, di nebbia e pianto molle,
biancheggeranno sol di crisantemi,
giù la Certosa, e qui, le verdi zolle.*

*Ma quivi Ella sarà. Con più fraterno
cuor qua trarremo in pio pellegrinaggio:
fulgerà in petto il nostro sogno eterno:
palpiterà, pur tra le brume, il maggio
del nostro amor, che non conosce inverno*

COURFEYRAC



“RE ENZO E TORRE DEL PODESTÀ”
disegno di ALBERTO CHAPPUIS



ALL'OMBRA DELLE DUE TORRI

Questioni Cittadine

Il Lapidarium in S. Stefano

Con viva sorpresa abbiamo notato che il pavimento del Chiostro romanico del Lapidarium nella Basilica di S. Stefano ha subito un'inopportuna trasformazione. Il magnifico ed austero cortile, che rievoca la memoria di cinquemila bolognesi caduti per la Patria, con i nomi e le date della morte incisi sulle Lapidi, ha perduto la sua più genuina caratteristica. Attorno allo cisterna e precisamente nello spalto che inquadra il vetusto cortile, è scomparsa la nota di sempreverde, che in quattro aiuole disposte con arte e discernimento, caratterizzavano la severità del luogo, austero e francescano. I fili di erbe, da le tinte accese e smeraldine e gli alberelli di lauro sono stati soppressi; poc' anzi fra le ombre cupe e le sagome leggiadre dei 56 archetti e le colonnette marmoree del Chiostro superiore si disegnava una forma suggestiva.

Si è costruita quindi una nuova pavimentazione di mattonelle tutt'altro che in armonia colla mole massiccia e il mattone bigio del Chiostro, che appare freddo e alquanto monotono.

Il restauro della facciata di S. Paolo Maggiore

Nell'occasione della decennale eucaristica, la facciata della Chiesa di S. Paolo Maggiore, è stata ripulita. Senza entrare in merito al valore e all'importanza del Tempio cristiano, che come altre insigni Chiese Bolognesi è internamente sontuoso e bello, sia per la simpatica decorazione delle volte, sia per il

nuovo marmoreo pavimento e la restaurazione delle Cappelle, le due tinte della facciata, gialla e rossa, sono sconcordanti e in perfetta disarmonia coll'estetica seria.

I due ordini di cornici e di ornati, eseguiti dall'architetto Fichi sulla fine del 1500 e sull'inizio del 600, male risaltano ed evidentemente sono monotoni e scialbi a danno anche delle sculture di S. Filippo Neri e di S. Carlo del Fichi e a quelle di S. Pietro e Paolo dovute al Mirandola e al Conventi.

La tinteggiatura della facciata, a base di calce, può adattarsi a mala pena a quegli edifici che sono in uso nei quartieri popolari, ma ad una chiesa come quella di S. Paolo, si esige una più artistica restaurazione.

Per quanto riguarda l'interno del Tempio, abbiamo ammirato la pavimentazione riuscitissima per i marmi pregevoli. I ritocchi alle decorazioni delle Cappelle degli altari, hanno conferito maggiore risalto ed eleganza a tutta la mole massiccia e severa della Chiesa.

Per il Portico dei Servi

Siamo informati che le arcate crollate dell'antico portico dei Servi verranno tra poco riedificate secondo il progetto dell'Ufficio Edilità ed Arte del Municipio.

Intanto è stata sistemata la pavimentazione a lastre di granito nel tratto di via Mazzini che fiancheggia il portico, con la protezione, contro l'urto dei veicoli, dei relativi paracarri.

La campagna strenuamente sostenuta dalla stampa — e da noi pure combattuta con l'ardore che ci dà l'interessamento per i monumenti artistici della nostra città — ha raggiunto finalmente il suo scopo e Bologna rivedrà ricomposto nella sua antica leggiadria, il suo portico più bello.

*Solo quel campo, dove io volga lento
l'occhio, biondeggia di pannocchie ancora,
e il solicello vi si trascolora.*

G. Pascoli

Il rito solenne per gli allievi della R. Accademia di Belle Arti

È stato inaugurato il giorno 24 maggio scorso nell'aula magna della R. Accademia di Belle Arti, il ricordo marmoreo in memoria scolpite in oro, le seguenti parole: *La R. Accademia di Belle Arti ai suoi Caduti M. C. M. XXIX.*



dei giovani allievi caduti nel triennio 1915-1918, durante la guerra mondiale.

La cerimonia alla quale presenziavano le Autorità cittadine, gli Artisti e gli ex allievi dell'Istituto, ebbe carattere di austerità, per quanto modesta. Dopo un bel discorso del Sottosegretario all'Istruzione Pubblica, on. Leicht, il Presidente dell'Istituto di B. A. prof. Angelo Gatti, pronunciò elevate e sentite parole d'occasione.

Il monumento, del quale riproduciamo qui il cliché, è opera lodevole della scultrice signorina Lina Gatti. In esso è sintetizzata una classica figura: « l'Italia » raffigurata nel dolore e nella meditazione, appoggiata a due cippi su i quali sono incisi i nomi degli Allievi caduti, attorniate da simbolici ramoscelli d'ulivo. Alla base della Lapide si leggono,

Il tema dell'esaltazione degli Eroi caduti, è stato risolto felicemente, attraverso una simbolica concezione, che nella fede e nel dolore riassume gli aspetti di doverosa riconoscenza e gratitudine verso i Figli caduti per il grande sacrificio della Patria.

La signorina Gatti, allieva del Barberi, ha addimosttrato doti singolari e squisito senso interpretativo nel modellare l'altorilievo, e per questo le va data lode e soprattutto perchè la promettente artista ha saputo attenersi alle pure e classiche linfe del tempo antico, senza umiliarsi alle ridicole trasformazioni dell'arte contemporanea, vuota ed arlecchina.

La guerra che avrebbe dovuto ispirare concezioni elevate e adornare le nostre Piazze di belle opere monumentali, ha sì può dire dato a tutt'oggi un risultato dei più pietosi

per brutture antiartistiche e per sculture contenute sovente in volgari e grottesche ispirazioni, collocate a fianco di edifici d'antichissima data e d'insigne bellezza architettonica.

IN GIRO

Il concorso Baruzzi è andato declinando rapidamente da un ventennio ai nostri giorni ed è ormai ridotto ad una cosa miseranda.

L'ultimo che s'è concluso testè con l'assegnazione del premio al pittore Saetti, ha dato una equa misura del modo col quale i giovani, che pensano di dedicarsi al magistero artistico, intendono l'Arte: una fiera carnevalesca nella quale è permessa ogni esercitazione più o meno divertente.

Non sappiamo a quali criteri la Commissione giudicatrice si sia ispirata nell'assegnazione del premio, ma non crediamo che sia negli ordinamenti del Concorso la disposizione di premiare il meno peggio, perchè a giudizio unanime di artisti imparziali, e a nostro giudizio, nessuno era degno del premio, anche il Saetti presentatosi al concorso con opere inferiori al suo ingegno.

Desidereremmo sapere il perchè, ora, contrariamente alle disposizioni regolamentari, sia omessa l'esposizione, nella sala del concorso, del bozzetto premiato in quello precedente.

Che si tratti di un caso di pudore?

Bologna s'avvia sempre più a diventare una grande città e, soprattutto, una città mondana come Nizza, Venezia, Ostenda, Napoli ecc. Uno dei segni infallibili che dà il carattere mondano alla nostra città, è l'altezza del costo della vita, comprese le cose voluttuarie.

Un cittadino distratto che pensasse essere Bologna una città che non ha ancora raggiunto i 240.000 abitanti e, sedotto dal luogo invitante, si sedesse al caffè del Podestà, di sera, durante il concerto, s'avvedrebbe dal

prezzo della bibita, (putacaso una marena — dentro calice da americano — all'acqua pura L. 1,80 più 0,80 per il concerto) che il suddetto caffè si è autoelevato al rango del Florian, del Cova e del Faraglia.

Si racconta che una nobile dama francese vedendo innalzarsi l'aerostato dei fratelli Montgolfier, esclamasse: Oh meraviglia dell'ingegno umano; verrà un giorno nel quale gli uomini vinceranno anche la morte ed io non ci sarò più!

E, difatti, dove non arriva il genio inventivo dell'uomo?

L'ultima strabiliante trovata è frutto del genio nostrano e cittadino. S'è trovato il modo — non so se l'autore e gli autori l'abbiano anche brevettato — di ripristinare una casa del trecento coprendola con intonaco sapientemente tinteggiato!

La casa vittima dell'esperimento, è una di quelle del gruppo Tacconi in piazza S. Stefano e rivolgiamo, da queste colonne, una viva preghiera al Comitato per Bologna Storico-artistica ed al sovrintendente per la conservazione dei monumenti, perchè s'interessino delle cose e vedano se non fosse il caso d'estendere il nuovo mezzo di ripristino ad altri monumenti cittadini coevi della casa Tacconi!

Due manifesti. Scegliamo fior da fiore, che altri ve ne sarebbero da ricordare.

Preannunciato e predescritto dai giornali, il manifesto per la Mostra del 700 a Venezia, è comparso anche sui muri della nostra città. La prima sua qualità è quella d'essere pressapoco invisibile e, per un cartello che deve attrarre il viandante, ciò non è indifferente. Pare un vecchio manifesto dimenticato, stinto, incolore. È stato descritto come simigliante alla copertina d'un libro settecentesco; bisognava dire, invece, che si trattava del frontispizio d'un qualsiasi *Barbanera* del tempo.

Proprio così miseramente si doveva caratterizzare un secolo nel quale tutto era fastoso ed abbondante?

L'altro manifesto, non nuovo, ma che riappare ora, è quello per le Terme di Porretta. Esso fa pensare che chi l'ha ordinato abbia avuto il preconcetto disfattista di distrarre il cittadino verso altre stazioni balneari lontane da Porretta.

L'idea informativa del manifesto famigerato, è quanto mai geniale. Udite:

Una giovinetta molto discinta, affetta da itterizia acuta, sta morendo accanto ad un gigantesco legume, non ben definito e sovrastante uno scoglio di marmellata di ciliege, mentre una mucca, terrorizzata dallo spettacolo atroce, si precipita — con evidente intenzione di farla finita con la vita — dentro uno stagno di vernice azzurra.

Da molti anni è invalso l'uso di vendere al pubblico le frutta acerbe o maturate nei cesti dei rivenditori dopo giorni e giorni di permanenza. Chi osserva i luoghi di vendita, vede in mostra frutta nelle condizioni più incredibili che gli stessi contadini, forse, non darebbero in pasto ai maiali! Questo modo di procedere è inconcepibile in un tempo nel quale il culto sull'igiene è così fortemente proclamato e si vuole lo sviluppo d'una razza umana sana e forte.

Sappiamo che a Milano l'Ufficio d'Igiene, compie, giornalmente, con cura inesorabile, una razzia delle frutta e delle verdure che giudica dannose alla salute pubblica.

Certe misure, anziché regionali, è bene siano nazionalizzate.

A Bologna perchè non si provvede?

La chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini è bersaglio, in questi giorni, di due brutture: una interna, l'altra esterna.

Sull'angolo sinistro della facciata, un banco policromo d'un venditore di calze, s'appoggia al muro come se la piazza de' Celestini, anziché essere nel centro di Bologna, fosse parte d'un villaggio qualsiasi. Nell'interno, attorno ad un'immagine di S. Teresa, è stata posta, come cornice ornamentale, una fioritura cartacea

di rose stonatissime che sarebbero già indecorose in una cappelletta di campagna.

Speriamo che la riprovazione unanime di chi ama le cose dell'arte faccia rimuovere le due brutture.

A. P.



Luna... estiva

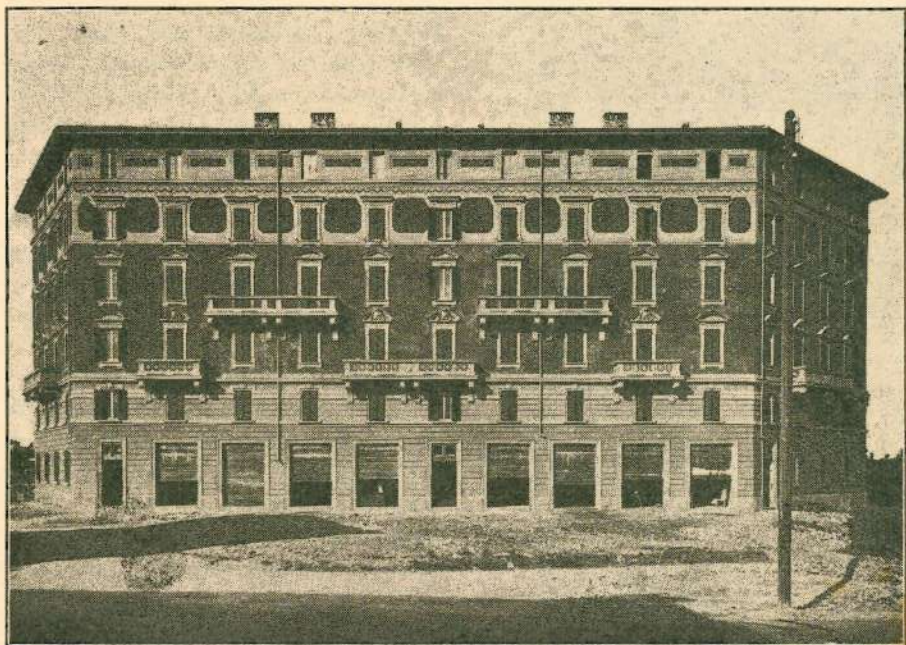
AL PROSSIMO NUMERO
pubblicheremo diversi giudizi,
e proposte di collaboratori ed
egregi cultori di cose bolognesi
in merito alla sistemazione
della Piazza Vittorio Emanuele

Nuova edilizia

Fra le migliori opere edilizie moderne generate dalla privata iniziativa è doveroso segnalare l'importante edificio costruito in pochi mesi sui ruderi di decrepite

liera e comproprietario dell'area sulla quale egli ha costruito il fabbricato.

Con tenace volontà e particolare competenza, superando ostacoli e difficoltà



casupole che costituivano l'antica località detta « del ragno » nella via Nazionale Toscana a capo della costruenda Via Laura Bassi Veratti che congiunge l'anzidetta località con la Via Maggiore.

Si tratta di un imponente fabbricato non certo comune per la nostra Città, avente una fronte di circa 80 metri sviluppantesi sul nuovo piazzale in formazione fra le vie Toscana, Laura Bassi e degli Orti, per l'altezza di circa 24 metri e comprendente oltre 150 vani abitabili.

Questa bella costruzione è dovuta alla iniziativa dell'egregio sig. Giuseppe Mazza, Economo della Amministrazione Ospeda-

d'ogni sorta, coadiuvato efficacemente da tecnici provetti quali l'ing. Dino Billi e Giulio Gualandi, e particolarmente dal costruttore architetto prof. Giovanni Zarri, il Mazza è riuscito e portare a compimento in breve volger di tempo una costruzione, che, per le qualità tecniche che la distinguono — sia rispetto alle proporzioni architettoniche, sia per la sobria eleganza dello stile, in perfetta armonia con la imponenza della sua mole e col l'uso cui è destinata, può veramente dirsi decorosa per la nostra città.

Aggiungasi poi che in questo stabile hanno potuto trovare comodo alloggio

oltre 30 famiglie in altrettanti graziosi igienici appartamenti ben disposti, perfettamente arieggiati e soleggiati e dotati di ogni moderno comfort, ciò che contribuisce fattivamente alla soluzione dell' ancor vivo problema della casa.



Alla esemplare ed utile iniziativa esprimiamo per tanto, col nostro plauso sincero, l'augurio che possa non solo incontrare la meritata ammirazione, ma trovare eziandio seguaci ed imitatori.

Bologna così si rinnova e la sua edilizia va sempre progredendo; anche alla periferia, lungi dalle sue vecchie mura ove è maggiore il bisogno di costruire, il problema delle case va risolvendosi sempre in meglio.

La Canzone Bolognese al Teatro Duse

La cronaca onesta e obbiettiva vuole che si dica, senza tanti preamboli, che al Duse, allo spettacolo delle canzoni Bolognesi, (Concorso, anno III) svoltosi sotto gli auspici della *Famèja Bulgnèisa*, c'è andata poca, pochissima gente.

Colpa di chi?

Del terremoto, che in quei giorni dava pensiero a tutti, o dell'apatia che oramai accompagna tutti gli spettacoli che non siano

stamburati per lunghi giorni dalla stampa cittadina?

Abbia la colpa chi si vuole, la verità è che al Duse il pubblico — ripetiamo — era molto scarso.

Eppure lo spettacolo era buono, onesto, decoroso.

Questo dovettero riconoscerlo persino i critici dei giornali, sebbene essi, con larga copia di argomenti, abbiano poi sostenuto che le canzoni bolognesi non sono... bolognesi!

Perché una canzone, nata a Bologna, possa chiamarsi *bolognese* — hanno detto i critici — bisogna che fra parole, tipicamente petroniane, e musica, vi sia più unione, più fusione, più aderenza.

Siamo d'accordo anche noi coi critici.

Essi però hanno gran fretta e avrebbero voluto che la Canzone Bolognese — apparsa appena da tre anni — si presentasse al pubblico sin da ora pulita, pulita e in preta... *uniforme petroniana*.

Petronio Bolognesi ha tuttavia efficacemente dimostrato sul *Corriere delle Signore* che, dalla sue origine ad oggi, la Canzone Bolognese ha fatto sicuri progressi e proprio nel senso desiderato dai critici; ma... ecco qui i critici a dirci di rimando; no, cara piccina, no, così non va!

Vedremo l'anno prossimo come andrà a finire.

Poiché è bene si sappia, fin da ora, che questa iniziativa petroniana tira innanzi ancora per un altro anno e, forse, non cesserà neppure dopo.

E chi la dura...

Fra gli autori maggiormente festeggiati ricordiamo Aldo Laurenti, che ha presentati vari lavori; il migliore dei quali «Luzy» su parole di Panigoni, basterebbe da solo a giustificare il Concorso.

È in fatti un duettino di colore e sapore campagnolo indovinatissimo.

Applauditi son stati anche il maestro Cerrai, con la sua «Nini» (una melodia facile in tempo di *serenata* che dovrebbe di-

ventare popolare) e il prof. Bonazzi con la canzone comica «*El veira? jal disen,*» su versi di Raffaele Bonzi (un valoroso veterano del nostro dialetto) di gusto e sapore tutto nostrano e meritatamente bissata ad ogni spettacolo.

Patuelli è un musicista versatile, ma noi lo preferiamo sempre nel genere comico, dove, sia per le parole che per la musica, riesce fresco e originale.

Per ciò il suo *Bàs Campagnol* ebbe più applausi dell'altra sua canzone «*Canta Venusta bella*».

Buona è anche *Al puffarol* di Alfredo Bergonzoni, su buoni versi di Armando Lucchini, che è anche autore della *Canzunetta senza sug*, rivestita di note musicali, con efficacia, da Giovanni Drusiani.

Buone le altre canzoni di Prosdoci e Bitelli.

Insomma: un complesso di lavori poetico-musicali apprezzati e applauditi, non solo al nostro Duse, ma anche e di più a Persiceto dove lo spettacolo si svolse in mezzo a un pubblico numerosissimo e più appassionato.

IL PETRONIANO

Lasciamo al Petroniano tutta la responsabilità dei suoi apprezzamenti che sono e devono restare personali.

N. A. R.

I CUOCHI DI BOLOGNA

in una gustosa pubblicazione ricordano la celebrazione del 25.º anno di vita della loro *Mutuo Soccorso e Progresso*.

Un elegante opuscolo, riccamente illustrato, di lietificante digestione... alla lettura, e per il quale, i cuochi non hanno voluto ad ogni costo fare... un pasticcio. Cronaca del sodalizio, cordiali banchetti, discorsi gara gastronomica, conferenze, saluti augurali, poesie, formano un cibo prelibato, un manicaretto piacevole, degno di ogni tavola petroniana.

Ed ecco il bel piatto confezionato con cura familiare... ecco una graziosa canzonetta di Testoni e un sonetto dla Sgnera Catarina

— ecco un discorso *Balanzonico* di Nasica, e dello stesso Nasica una *Conferenza sugli artisti della cucina* e una arguta *zerudèla*, ecco un discorso del rag. *Bortolotti* inneggiante alla



Mutualità, e un altro discorso di Bortolotti, di calda amicizia ai Cuochi di Bologna e di festoso omaggio alla *Decima Musa*; poi una nobilissima lettera dei *Cuochi italiani residenti a Londra* ai Cuochi di Bologna, una lettera pure nobilissima delle M. S. Salsamentari di Bologna, parole lusinghiere e dignitose delle *Riviste dei Cucinieri di Milano*, e via via tante cose buone di sapore petroniano...!

...Insomma il piatto diffonde profumo... corroborante di letizia, di fraterna convivenza sociale del mondo dei Cuochi di Bologna.

E numerosi *clichés* ornano l'interessante opuscolo: il prof. Maiani caricaturato da *Nasica*, e un bel ritratto di Alfredo Testoni, e *Ostilio Lucarini*, in perfetta tenuta di cuoco... e il Presidente Serra monumentato da *Nasica* e una magnifica Lista delle vivande pure di *Nasica* e gli squisiti piatti confezionati per la gara gastronomica... e vari gruppi fotografici, fra i quali quello dei soci onorari e del Consiglio Direttivo.

Noi ci congratuliamo con i Cuochi Bolognesi dell'opera svolta con cuori concordi in venticinque anni, e li salutiamo in nome di Bologna, perchè di Bologna essi sappiano tenere sempre alte le tradizioni gastronomiche ammiratissime.

firmato: IL TOPOLINO DELLA DISPENSA

Costumanze estive

I Burattini alle Porte di Bologna

Fra le tradizioni e le usanze che si conservano ancora nella nostra Bologna, non va dimenticata la caratteristica dei burattini di legno e di straccio, che nelle giornate afose d'estate, fanno comparsa graziosa e divertente per i bambini e anche per gli adulti nei casotti, alle vecchie porte della città. Tradizione che ebbe in Filippo Cuccoli, il più popolare e rinomato burattinaio bolognese e del quale Corrado Ricci ne descrive così la storia:

Nato nel 1800 fu messo giovinetto ancora ad esercitare l'arte della seta. Nel '31 piantò trespoli e vaschette per seguire il generale Zucchi col quale si trovò ai fatti di Rimini. Di ritorno servì come cuoco l'avvocato Jussi dal quale ben presto si tolse o fu costretto a togliersi, applicandosi, per vivere, alla nobile arte... del burattinaio.

Il Cuccoli morì nel 1872, e lo sostituì nella direzione della sua compagnia comica

il figlio Angelo, nato nel 1834 e che già lavorava sino dall'8 settembre 1857.

E Testoni racconta:

« Grandi studi il nostro Angelo non ha fatto; da fanciullo fu messo dal padre presso un tabaccaio, poi da un liquorista e nel '54 seguì un certo Angelo Sutto possessore di un baraccone ove si faceva vedere al colto pubblico per mezzo di una macchina perfezionata tutta la passione di nostro Signore in movimento.

« Dopo aver viaggiato per l'Italia, sentì il desiderio di tornarsene a Bologna e fu dal padre consigliato a fare egli pure il burattinaio, che era un mestiere abbastanza buono. E così nel 1857 iniziò la sua carriera a Minerbio e per quattro anni andò girovagando col modesto baraccone per i paeselli e i borghi della provincia di Bologna, fino a che nel 1861 si decise a tornare in patria per aiutare il padre, che era già divenuto popolarissimo, rappresentando la maschera di Sandrone ».

Il pubblico che si raccoglieva attorno all'oramai storico casotto, avvezzo alle comiche trovate e alle spiritose, salaci frasi del vecchio papà Sandrone, mal sopportava la voce timida e incerta del figlio... Ed ecco i fischi, le invettive, i suoni inarticolati coi quali veniva accolta ogni frase del nuovo venuto!

Ma la folla, alla fine, fu vinta dalla giocondità, dalla biricchineria di fagiolino, figlio di Sandrone. Così il nostro Cuccoli (morto il 9 febbraio 1900) esilarò per quasi mezzo secolo il pubblico bolognese.

Nel suo castello erasi confinata la commedia dell'arte, ed egli si guardò bene di cambiarla e venir meno alle gloriose tradizioni.

Il pubblico quando parla d'uno che da un momento di voga precipita nel disprezzo o nell'oblio, lo dice ancora « caduto nel panierone di Cuccoli » là dove questi teneva confusamente tutte le teste di legno.

In Bologna d'oggi collaborano le migliori firme bolognesi

MUSA VERNACOLA

CAMBIAMÈINT D'UPINIÒN

Guarda, a t'al poss zurar: Me a tuoi anch bèin

Cum'è una volta: fecca vi i tu dobbi

E se Dio vol, te vdrà, a se spusarèin!...

Di ch' a possa ammucciar sti suquant gobbi!

Sicur che al teimp feliz, che pr' un basein,

(Mo ch' sa degghia un basein? Soul pr' un' uccià!)

Am sre fat, cum sol dir, fra cappuzzein,

Ch' al bèll tèimp, quest' è veira, l' è passà...

Adèss, Marietta, a jò cambià upiniòn

E a son dvintà un puctein pid material:

Pid che i basein oh! se am pias al vein bòn

Pid ch' el carèzz, purtropp!, el tajadèll!

— Mi mujer? Guai al mond sla n' è instrud

E sla n' à brisa una cultura vâria!... —

A dsèva allòura. Adèss a deggh acsè:

A la voi dutturèssa in culinària!

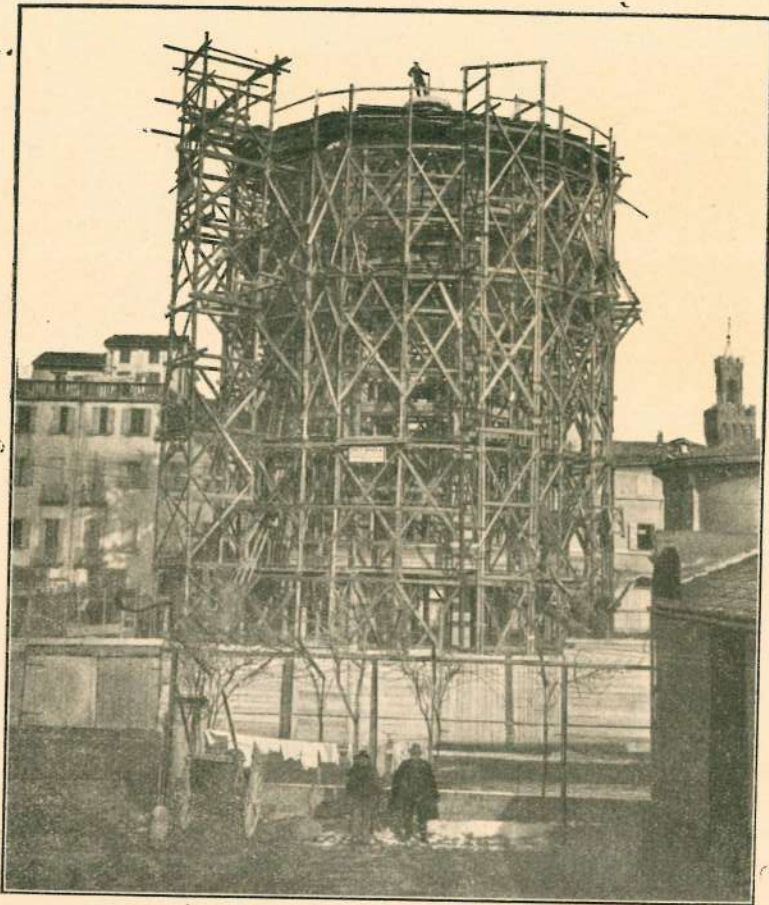
LUIGI LONGHI

Bologna industriale

La Società CARLO GRANDI & C.

Il cemento moderno ha assunto nelle ornamentazioni di case ed edifici, uno spiccato carattere e un'importanza eccezionale. Molto spesso però si è discusso pro e con-

Certi tipi di edifici moderni hanno bisogno di una decorazione leggera, non barocca ed in questo caso esistono dei buoni costruttori che con amore e con arte, e senza



Il grande serbatoio del Municipio di Budrio

tro l'invadenza dell'arte cementizia, che in certi casi ha offeso e anche deturpato la purezza di certi stili e di certe strutture architettoniche, perchè troppo pesante o non del tutto intonato alla fisionomia delle costruzioni in pietra bigia e in cotto.

offendere l'estetica, riescono a compiere opera lodevole.

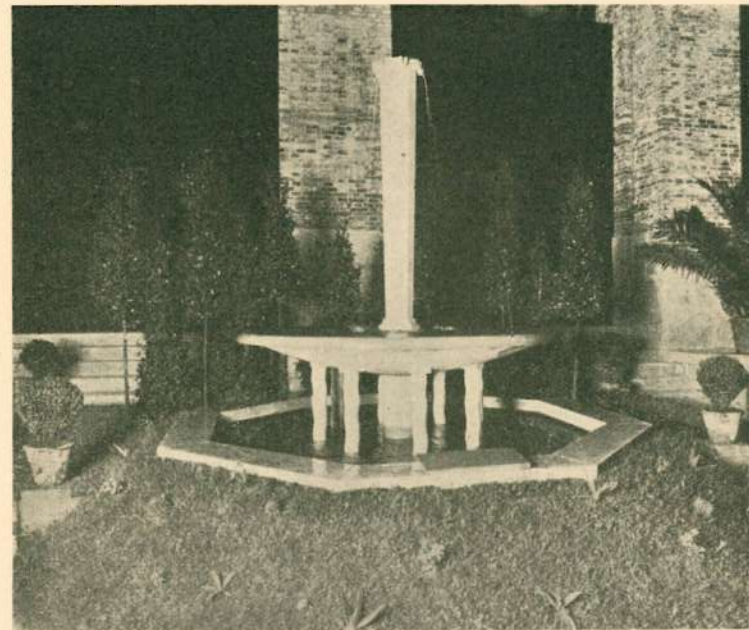
Abbiamo quindi voluto fare una scappatina da Grandi, in via Malgrado 8, ove risiede la rinomata e fiorente Società in nome collettivo, che da soli cinque anni produce attivamente svariati

lavori in cemento e con imitazione di qualsiasi pietra da taglio, ben distinti dai soliti tipi di decorazione pesante e volgare, che vanno oggigi per la maggiore e che danneggiano l'ariosità e l'estetica delle buone costruzioni.

Carlo Grandi, che è uomo modesto, altrettanto valente e coscienzioso, ben lontano da stramberie d'arte futurista, con criteri quindi lodevolissimi, sa uniformarsi con genialità al

A stucchi lucidi a tinte unite di cornici e portali, gli elementi decorativi sono di bella esecuzione, come ammiriamo nel palazzo della Cassa di Risparmio e in quello Boriani, entrambi siti in via Irnerio, in quello Finzi Contini in via Montebello, dalle linee sobrie e piacenti.

La facciata del nuovo edificio per l'Ospizio Settuagenari di S. Giuseppe, su progetto dell'ing. Boriani, è graziosissima per semplicità



Fontana in travertino e pietra serena

buon gusto delle sue ornamentazioni in cemento, distribuite con grazia ed armonia su facciate di edifici che nella nostra Bologna d'oggi sono fra i più notati.

E sono fregi, ornati, mensole, cornici di vario carattere, ispirate ad una delicata rievocazione settecentesca, molto spesso con disegni di moderno e raffinato senso artistico, in cui è ammirevole la graziosità singolare dei ricami e la semplicità delle linee, racchiusa in una equilibrata distribuzione di colore.

Egli per questo è apprezzato collaboratore dei singoli costruttori edili.

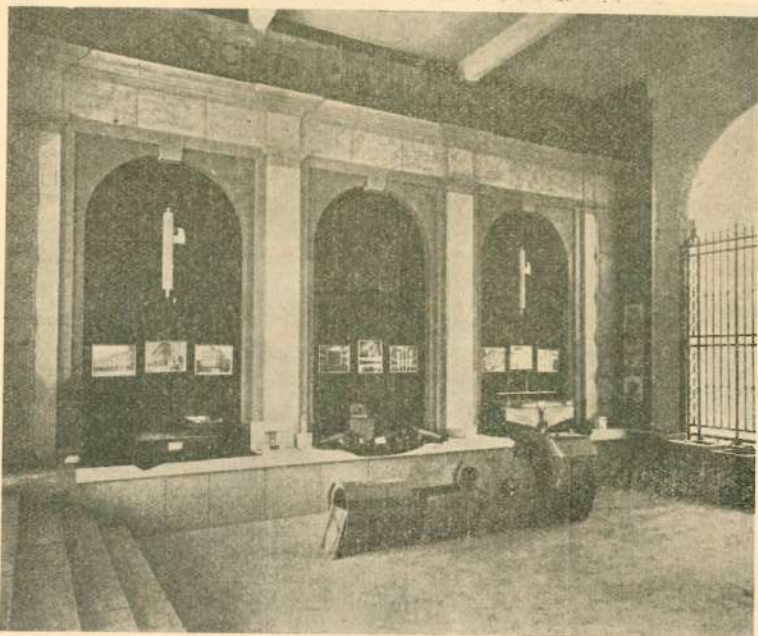
di eleganza e per finezza di esecuzione, mentre sono lodevoli i rivestimenti in cemento per la Villa Gazzoni a Barbiano e per Villa Benni in via Saragozza, quest'ultima progettata da Orsoni e Gordini.

La Società Carlo Grandi ha pure eseguito il magnifico Battistero per la chiesa di S. Bartolomeo, questo disegnata dal Collamarini.

Nell'arte funeraria, riuscitissima è la cappellina ossario nel Cimitero di Castenaso, ove per ampliamento del medesimo e per deliberazione podestarile, verranno presto iniziati due nuovi lavori. A Portomaggiore pure, fi-

gurano diverse cappelle funerarie, con decorazioni del Grandi.

Lavoro di notevole importanza è il Teatro Consorziale di Budrio, che dalla fotografia qui riprodotta, risalta in tutta la sua simpatica modernità. Il grande serbatoio del Municipio di Budrio, alto m. 24 è ancora soffocato da un farraginoso groviglio di assiti. Ha la capacità sotterra di m.³ 200 e in elevazione di m.³ 300.



Stand alle Mostre Riunite del 1929

La ditta Grandi è perfezionata anche in genere di *pozzetti* igienici brevettati in cemento armato e impermeabile per raccolta di acque pluviali, luride, di pozzi neri ecc. I *fumaioli* a perfetto tiraggio sono molto adatti anche per camere di aereazione e i sifoni a pozzetti in metallo inossidabile, per lavandai, tine da bagno, assolutamente inodori.

Alle recenti mostre riunite al Littoriale, la ditta Grandi Carlo e C. si è affermata con onore. I rivestimenti dello Stand erano composti di diverse qualità di pietra artificiale, come la trachite, la pietra serena, l'arenaria, la

pietra d'Istria, il travertino. Fra il materiale esposto, ricorderemo un esemplare di caminetto brevettato composto di apparecchi per l'introduzione forzata dei prodotti della combustione e un fumaiolo per l'uscita dei medesimi; un esemplare di strada con dimostrazione dei pozzetti brevettati per raccolta di acque pluviali, e modelli di pozzetti e fognature in cemento armato, impermeabili e trasportabili.

Una bella fontana in travertino e pietra serena, su disegno del prof. Santini, ha attirato la curiosità dei visitatori alle Esposizioni riunite.

Alle mostre del Littoriale del 1928 e a quelle di quest'anno C. Grandi ha riportato la palma dell'onore, meritandosi premi ambiti, ma come già abbiamo detto, la Ditta che è emanazione della vecchia Cooperativa cementista è giovanissima, essendo stata fondata nel 1924, e avrà quindi modo di affermarsi maggiormente e di farsi apprezzare per la sua attività, soprattutto per il valore della sua produzione.

Il dialetto di una volta

L'Autour spiega a una Zouvna la causa dal so mal

*Quel po d'malètt, ch' avj, l' è aqusì curios,
Ch' an j è Duttur ensun, ch' possu indvinar
Qua sippa quel remedi, ch' psifs zuvar,
Per metterv alla bocca dl' aptitous.*

*E pur mè, ch' n' ho studià, a cgnuss, ch' l'èl mrous
La causa d' quell mancanz, ch' ev fan dvntar
Aqsì smurtlazza, e soul lù v' prè sanar,
S' ancù pr' esempi al dvintass voster spous.*

*Senz altr av digh, ch'a srissi prest guarì,
E s' turnarissi grassa, e bella inton
Cmod san tant alter, cm' egl' han tolt marè.*

*Cherdì ch' mè v' cumpatiss, e cun rason,
Perch' el ragazzi, cm' l' è passà i su dè,
El retsen, cmod fà i strazz, in t' un canton.*

G. B. GNUDI

Pubblichiamo un gustoso sonetto dialettale di Giambattista Gnudi, originale poeta bolognese del 1700. I nostri Lettori potranno trarre confronto tra il dialetto di un tempo e quello attuale. ben diversi nella forma uno dall' altro.

La vôi èsser furtóuna Sunètt

*Avì lètt in di foj 'd qui dî ragazz
Che fatt regolarmèint al matrimòni
E cumpè totti quanti el zerimòni
Ch'jandòn feliz, cuntèint a fâr un viazz?...
S'an l'avì lètt, a val degħ me que a brazz.
« In trèno s'infilòn sènza d'stimòni
E fra i basèin e fra' l'prumèss piò boni
A Fiurèinza 's farmòn pr' al sò sulazz.
Puggià i bagai, li dèss: lassum andâr
In Dòm che par stà gran felizità
A vôi andâr al Sgnòur a ringraziâr.
..... D'allòura invèzi li la jè scappà
E a n jè stà vers ed psèirla piò truvâr.
Quèst è bèin fra i marè 'l piò furtunà*

A. Q. CASELLI

Un po' di buon umore

Esclamazione di protesta di una signora (moglie di un celebre avvocato), dopo una scenata pel cattivo pranzo:

— Ma che tu abbi sempre a farmi dei rimproveri?

Tu, che trovi tutte le attenuanti per i ladri e per gli assassini!

Si parla in un caffè d'artisti, di un autore drammatico fischiatissimo:

— A proposito, sai, s'è fatto mettere il telefono in casa.

— To! perchè?

— Per avere qualche chiamata.

Francesco De Sanctis soffriva molto di distrazioni. Una sera quando era ministro della pubblica istruzione, ad un pranzo a Corte s'era messo la spadina a destra anzichè

a sinistra. Se ne accorse un diplomatico che gli era vicino sentendo l'elsa della spada propria incrociare con quella del ministro, e cortesemente lo avvertì:

— Ma mi pare — rispose il De Sanctis guardandosi il fianco — l'abbiamo tutti e due dalla stessa parte.

Questa l'ho sentita alla stazione di Bologna. Una vecchia e grossa signora, ansando e sbuffando come una locomotiva in pressione entra di corsa nella sala d'aspetto e domanda al guardiasala:

— Scusi... a che... ora... pa... parte... il diretto per Milano?

— Fra cinquanta minuti.

— Oh!... che fortuna, giu... giungo in tempo!

In pretura.

Un vnaio è chiamato a rispondere di contravvenzione per vendita di vino annacquato:

— ecco l'atto di nascita del mio vino!

— egli esclama mostrando la fattura d'acquisto.

— Benissimo! — osserva il pretore.

— Ma l'atto di battesimo dov'è?

POSTA APERTA

F. M. - Modena - La sua lirica non va. Mandi altro. Saluti.

G. S. - Bologna - Non insista. Lei sa perfettamente che nella nostra Rassegna collaborano uomini di pensiero e d'idea e non abbonati alle grafologie del Cine Gazzettino, Amore illustrato ecc.

Frate ignoto - Bologna - Attendiamo un tuo indovinato sonetto. Saluti cordiali.

Direttori: A. CHAPPUIS
C. BRIGHENTI ROSA

Alberto Chappuis - Direttore responsabile

Officina Grafica Combattenti - Bologna



Ulisse Colombini

Società Anonima

MORTADELLE e SALAMI

BOLOGNA

BREVETTO REAL CASA

LA DOLCISSIMA
LAMA BORDOLI

LABOR PRIMA VIRTUS

DEPOSITO GENERALE
AL NEGOZIO OGGETTI
D'ARTE E DI LUSSO

DEICI BARBE CON
UNA LIRA
SCONTO AI RIVENDITORI

BORDOLI ~ BOLOGNA
LOGGE - PAVAGLIONE

EPILESSIA

ed altre MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente colle celebri Polveri e Tavolette dello

Stabilimento Chimico Farmaceutico

del
Cav. C. CASSARINI

di Bologna, prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura razionale e sicura

Si trovano in Italia e fuori, nelle principali Farmacie

Si spedisce franco opuscolo dei guariti

Banca dell'Appennino

Società anonima - Capitale sociale L. 750000 versato

Sede Sociale: RIOLA DI VERGATO

Direzione: BAGNI della PORRETТА

Succursale in BOLOGNA

Filiale: Badi - Bagni della Porretta - Camugnano - Gaggio Montano - Lizzano in Belvedere - Pavana - Prada di Grizzana - S. Maria Villiana - Vergato - Vidiciatico.

Esercente le Esattorie comunali di:

Camugnano - Lizzano in Belvedere

Tutte le Operazioni di Banca

Succursale di BOLOGNA

VIA TRE NOVEMBRE N. 10

Telefono N. 18-08 — Casella Postale N. 20

L' **ENERGENE** è un prodotto fosforato a base di acido nucleico e glicefosforico combinati col ferro, col calcio e col manganese.

Germicida potente, contribuisce in modo particolare alla rigenerazione dei globuli sanguigni, ed esercita la più favorevole azione sul ricambio materiale, e sulla funzionalità e resistenza dei muscoli.

Aumentando rapidamente la resistenza dell'organismo, lo mette in grado di vincere qualsiasi stato di debolezza e di esaurimento fisico ed intellettuale.

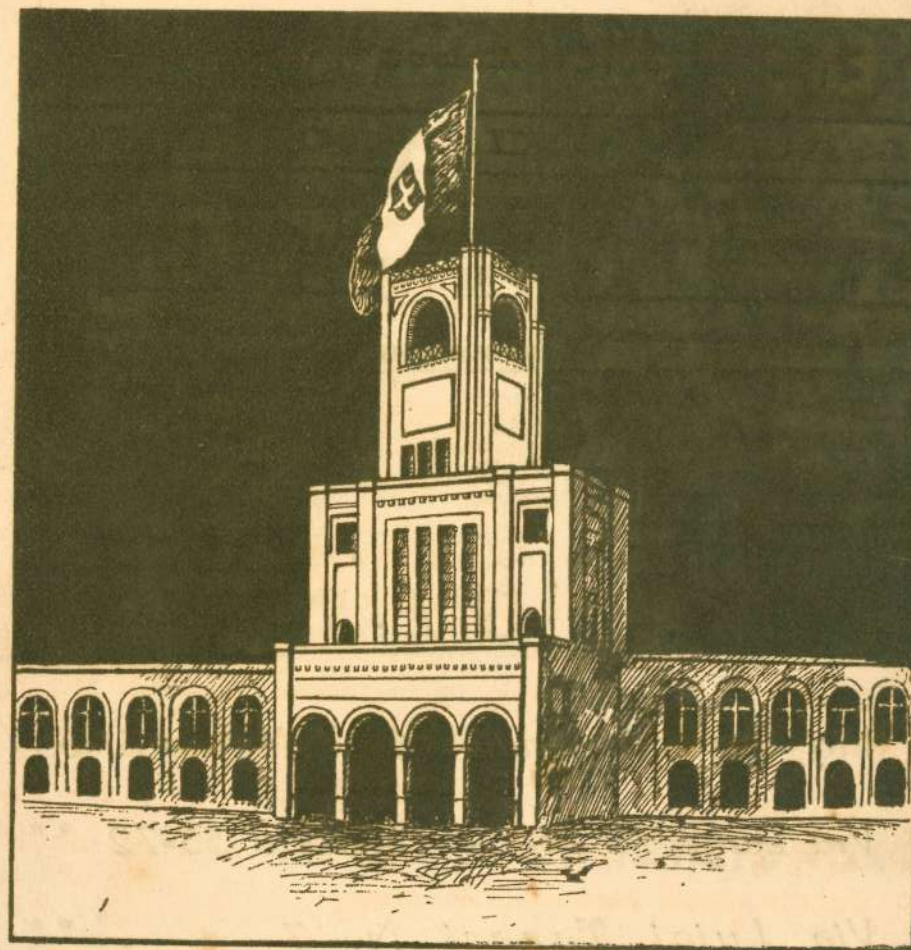
Per la sua azione rapida, energica ed assolutamente innocua, contribuisce validamente a ridonare le forze ai convalescenti ed agli indeboliti per interventi chirurgici, nei quali induce fin dall' inizio un notevole miglioramento dello stato generale ed un più rapido decorso del processo di guarigione.

L' **ENERGENE** è il ricostituente generale che provoca il miglior rendimento di energia.

L' **ENERGENE** eccita l'appetito, regola la digestione, elimina i disturbi del ricambio e nervosi. Vince tutti gli stati di debolezza di natura fisica e psichica.

L'Energene è dello Stabilimento Del Piano di Rimini ed è Brevettato

Concessionario esclusivo: comm. Mario Gnudi
Via Guerrazzi 30 — Bologna — Telefono 44-84



BOLOGNA D'OGGI

Rassegna Bimestrale Illustrata